

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) da versare sul C.C.P. n. 15126253 - Direzione e Amm.: 25043 Breno (Brescia) Italia - Via Garibaldi - Telefono 3355788010

DISCUSSIONI E DECISIONI

Gli avvenimenti che hanno particolarmente coinvolto l'opinione pubblica nel corso dell'estate ormai terminata sono stati numerosi e tragici se si pensa ai disastri aerei di Sharm el Sheik in Egitto, a quello dell'aereo cipriota precipitato in Grecia, all'Atr partito da Bari ed ammarato nei pressi di Palermo, agli incidenti in Venezuela e ultimamente in Perù con altre centinaia di vittime.

Di altra natura, ma che comunque hanno lasciato strascichi nel Governo e nei partiti di entrambe le coalizioni, gli avvenimenti di carattere economico-finanziario che hanno coinvolto la Banca d'Italia ed il suo Governatore nell'intricata matassa per il controllo di alcune Banche.

Le pubblicazioni dei contenuti di numerose intercettazioni telefoniche hanno evidenziato connivenze non proprio adamantine tra uomini d'affari, esponenti della politica e Istituzioni di controllo e di garanzia, tanto che da più parti ha fatto ancora una volta capolino la questione morale. Su tale problema si parlerà e si scriverà ancora a lungo. Nel Comitato per il credito ed il risparmio il Governatore ha difeso il suo operato, ma, come ha dichiarato il Ministro Siniscalco, la eventuale legittimità degli atti non attenua il venir meno della credibilità internazionale verso l'Istituto.

Il Governo, probabilmente apporgerà modifiche alla norma che prevede la carica a vita di Governatore del nostro massimo Istituto bancario, ma il problema della commistione tra poteri politico, economico e finanziario non potrà certo essere risolto con semplici accorgimenti legislativi. Occorre un più forte rispetto dei ruoli e che gli interessi generali, garantiti dagli organismi costituzionalmente previsti, non vengano ad essere subordinati a quelli di singoli potentati o cordate di gruppi il cui unico obiettivo è quello di accrescere il proprio potere economico e quindi, con l'utilizzo di tali immense risorse, condizionare altri settori vitali per la democrazia, tra cui la libera stampa.

Sul piano politico, tralasciando le diatribe sulle leadership delle due coalizioni, ha fatto scalpore la dichiarazione del Presidente del Senato Marcello Pera secondo cui l'Europa si sta facendo meticciosa in conseguenza di una presenza consistente di immigrati. Le reazioni non sono mancate, e, al di là di qualche difesa d'ufficio, anche nella maggioranza di Governo, di fronte ad una tale affermazione della seconda carica dello Stato che potrebbe trovarsi nella necessità, in assenza del Capo dello Stato, di rappresentare l'intero popolo italiano, meticciosi compresi, sono emerse chiare prese di distanza, tra cui quella del ministro degli Interni Pisanu.

Queste vicende di casa nostra hanno un po' attenuato l'attenzione verso gli eventi verificatisi in Israele. Lo smantellamento dei territori colonizzati nella striscia di Gaza ed in Cisgiordania, occupati a seguito della guerra dei sei giorni, non è stato certo indolore. Le reazioni di quanti hanno dovuto essere portati via con la forza dai loro possedimenti, vedendo distrutto quanto in tanti anni avevano costruito, hanno fatto pensare ad una profonda divisione nel Paese. Gli osservatori hanno presentato questo scontro come quello tra ultrà religiosi, irriducibili nel rivendicare possedimenti biblici, e quanti invece ritengono con realismo che Israele non può continuare a vivere in guerra per chissà quanto ancora. Tra questi il premier Sharon, la cui determinazione a portare a termine un progetto doloroso, ma indispensabile per perseguire l'obiettivo della pace e della coesistenza tra ebrei e palestinesi, ha aperto spiragli di intesa e convivenza tra ebrei e palestinesi.

Il trauma vissuto nei giorni di fine agosto, certamente non sarà facilmente superato, ma la storia non potrà non annotare il coraggio di un uomo che, nel rispetto dei principi democratici, è riuscito a portare a compimento il suo progetto, ponendo le basi per una stabilità in quel tormentato territorio e di conseguenza eliminando una delle cause di un terrorismo sanguinario che avrebbe potuto provocare ben più gravi conseguenze.

Le discussioni fanno parte della vita politica, ma in certi momenti occorre anche il coraggio delle decisioni. E il premier israeliano questo coraggio lo ha dimostrato.

Benedetto XVI e i nuovi Papaboy

A Colonia un milione di giovani per la XX Giornata Mondiale della Gioventù

■ Non è facile parlare o scrivere di un qualsiasi argomento senza averlo vissuto. Le immagini però consentono, pur nella loro soggettività, di valutarne gli aspetti essenziali, sebbene sia non sempre facile percepire gli stati d'animo con cui, chi partecipa, tali accadimenti vive. La XX Giornata Mondiale della Gioventù ha avuto un interesse aggiuntivo nei media rispetto alle edizioni precedenti; era la prima uscita di Benedetto XVI, che per la prima volta incontrava, i giovani e la vasta platea di simili adunate. Soprattutto era la prima adunata dopo la scomparsa di Giovanni Paolo II. Alla vigilia di questa Giornata e durante lo svolgimento dei suoi incontri, l'interrogativo diffuso era se Benedetto XVI avrebbe superato l'esame delle folle e degli incontri di massa. Il confronto con Giovanni Paolo II era fuori luogo, trattandosi di personalità talmente diverse: il primo un «mattatore

della scena» che coinvolgeva le folle con lo sguardo, coi gesti prima ancora che con le parole; Papa Ratzinger, l'intellettuale misurato nell'espressione che però non rifugge da un linguaggio piano colloquiale. Nella spianata di Marienfeld il milione di giovani ha voluto annullare ogni confronto innalzando lo striscione "Joseph come Karol" e, sia pure senza le classiche "ole" di altre manifestazioni, hanno fatto sentire tutto il loro calore ed il loro

affetto e apprezzamento a Benedetto XVI, il quale si è fatto apprezzare per la limpidezza e la chiarezza del discorso, per la profondità dei contenuti, e ha saputo riscaldare i cuori di quanti, da ogni parte del mondo, erano lì convenuti. Il Papa non ha mancato di affermare i suoi convincimenti. In un mondo dai comportamenti libertini ecco i suoi moniti chiari e forti: "Libertà non vuol dire godersi la vita" e "Non è

(segue a pagina 2)



Benedetto XVI benedice la folla partecipe alla XX Giornata Mondiale della Gioventù.

Convocata la Conferenza Stato-Regioni-Pa-Cgie

Sollecitata a lungo dalle Associazioni si terrà a Roma in novembre

■ Si terrà dal 29 novembre al 1° dicembre prossimi la II Conferenza Stato-Regioni-Cgie. La notizia, attesa e sollecitata anche dall'UNAIE, è stata comunicata da Franco Narducci, Segretario Generale del Cgie, che ha partecipato il 14 luglio scorso all'ultima Conferenza Stato-Regioni proprio per "chiarire alcuni aspetti di fondamentale importanza e alcuni orientamenti significativi" riguardo il tanto atteso appuntamento. Tocca ora al Presidente del Consiglio convocare formalmente la Conferenza che si terrà alla Farnesina nei giorni su indicati. Sarà la segreteria del Cgie ad informare i Mi-

nisteri interessati in merito a date e sede, mentre per il sistema delle autonomie locali, il Consiglio Generale ha inviato una lettera a Vasco Errani, presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, chiedendogli da un lato chiarimenti su come ritiene di procedere, e illustrandogli dall'altro "il processo di analisi e di riflessione basato su quattro seminari proposti dalla VI Commissione Tematica (Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE) e approvato dalla recente Assemblea Plenaria del CGIE" progetto che, aggiunge Narducci, "dovrà indicare le linee programmatiche per la realizzazione

delle politiche del Governo, del Parlamento e delle Regioni per le comunità italiane all'estero".

La VI Commissione Tematica del CGIE si riunirà per discutere, insieme ai rappresentanti dello Stato e delle Regioni, gli aspetti organizzativi e di metodo della Conferenza.

D'accordo con il presidente della Commissione, Claudio Micheloni, il Segretario Generale del CGIE Franco Narducci ha fissato poi per i prossimi 13 e 14 settembre la convocazione della Commissione il cui ordine del giorno verrà diramato nei primi giorni di agosto.

Se ci sei ... rispondi

2 milioni di lettere per definire gli elenchi degli elettori all'estero

■ Il mese scorso sono state spedite due milioni di lettere ad altrettanti nostri connazionali che vivono all'estero. Questo è il passaggio per permettere a tutti gli aventi diritto di poter votare. La fattiva collaborazione tra il Ministero degli Esteri, il Ministero degli Italiani nel Mondo, quelli dell'Interno e dell'Economia ha prodotto l'operazione MAILING che consentirà l'allineamento degli elenchi delle anagrafi consolari con l'elenco dell'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero). I due elenchi fino a questo momento hanno presentato delle differenze su circa due milioni di posizioni relative ad altrettanti cittadini residenti all'estero.

L'operazione MAILING, attraverso l'invio di un formulario che richiederà agli interessati l'indirizzo, unificherà in modo definitivo i due elenchi, consentendo l'esatto e certo esercizio del voto degli Italiani all'estero. Il Ministro per gli Italiani nel Mondo Mirko Tremaglia, che si è lungamente battuto per questo risultato che finalmente chiarisce una volta per tutte l'esatto numero degli aventi diritto di voto, si è dichiarato particolarmente soddisfatto dell'iniziativa ed ha sottolineato la necessità che tutti coloro i quali verranno raggiunti da questa comunicazione rispondano il prima possibile e comunque non oltre il 30 settembre, al fine

di consentire l'effettivo inserimento dei nominativi mancanti. Tremaglia si è rivolto a tutte le associazioni italiane nel mondo e a tutti i Comites perché utilizzino le proprie reti nella diffusione dell'informazione e collaborino per la buona riuscita dell'operazione.

La nostra associazione, da sempre attenta alle problematiche collegate al voto all'estero, aderisce volentieri all'invito del Ministro. Il 2006 ormai è alle porte e gli Italiani fuori d'Italia dovranno dimostrare, con la loro vasta e convinta partecipazione al voto, che l'impegno per le modifiche degli articoli 57 e 58 della Costituzione non è stato vano.

Losine: un caseificio moderno nella vecchia Caldera

L'ampliamento dell'edificio ospiterà anche un centro didattico

■ L'amministrazione comunale di Losine ha progettato un corposo intervento di conservazione di un fabbricato di inizio '900, costruito con il contributo e con la manodopera di tanti abitanti di allora e ancora denominato "Caldera" dal nome impiegato per indicare la grande «pentola» per la cagliata del latte da trasformare in formaggio, con l'obiettivo di utilizzarlo per la sua funzione originaria di caseificio. Per tale realizzazione non sono mancati i sostegni finanziari. Il primo è arrivato dalla Regione per il semplice recupero fun-

zionale e statico dell'immobile; il secondo l'ha fornito la Comunità Montana della Valcamonica, ed è stato destinato alla messa a norma e alla realizzazione dei nuovi impianti del caseificio. La Caldera è di proprietà del Comune e pareva dovesse essere adibita alla nuova funzione di Centro diurno per anziani. In verità, dopo l'acquisto lo stabile venne «dimenticato» per qualche anno, ed è stato anche al centro di aspre polemiche sui criteri di riutilizzo e di destinazione fra maggioranza e opposizione. Per la gestione dell'edificio, che una

volta ampliato e adeguato, si articolerà su tre piani: al pianoterra i locali per la trasformazione del latte; al primo piano i servizi e spazi adeguati per l'esposizione dei prodotti caseari che verranno realizzati, mentre il soppalco verrà utilizzato per iniziative culturali, verrà aperto un apposito bando. Lavori di riqualificazione sono in corso anche in piazza Cappellini. Nella piazza principale invece, oltre ai posti auto, è stata collocata una fontana e si è realizzato un apposito spazio nel quale verrà posato il monumento ai Caduti.

Benedetto XVI e i nuovi Papaboy

(segue da pagina 1)

concepibile una religione fadda-te". Messaggi che Benedetto XVI ha rivolto ai fedeli presenti, accompagnandoli con la sollecitazione ad impegnarsi con convinzione per un mondo migliore. Obiettivo che dobbiamo perseguire, ha aggiunto il Papa, se vi è in noi tutti questa intima esplosione del bene che vince il male e può suscitare poi la catena di trasformazioni che poco a poco cambieranno il mondo. Tutti gli altri cambiamenti rimangono superficiali e non salvano.

Molta parte del suo discorso Benedetto XVI lo ha incentrato sull'Eucaristia: "L'Eucaristia deve diventare il centro della nostra vita.

Non è positivismo o brama di potere, se la Chiesa ci dice che l'Eucaristia è parte della domenica. Al mattino di Pasqua, prima le donne e poi i discepoli ebbero la grazia di vedere il Signore. D'allora in poi essi seppero che ormai il primo giorno della settimana, la domenica, sarebbe stato il giorno di Lui, di Cristo. Il giorno dell'inizio della creazione diventava il giorno del rinnovamento della creazione. Creazione e redenzione vanno insieme. Per questo è così importante la domenica". E poi il monito: "Non lasciatevi dissuadere dal partecipare all'Eucaristia domenicale ed aiutate anche gli altri a scoprirla.

Certo, perché da essa si sprigiona la gioia di cui abbiamo bisogno, dobbiamo imparare a comprenderla sempre di più nelle sue profondità, dobbiamo imparare ad amarla. Impegniamoci in questo senso - ne vale la pena!" Nel messaggio che Benedetto XVI ha voluto lasciare nel corso degli incontri a Colonia emerge evidente l'appello missionario rivolto a giovani e giovani adulti: "portate altri a Gesù". È questo il mandato che egli ha voluto affidare loro per una nuova evangelizzazione, quasi riproponendo l'incarico dato dal Maestro ai discepoli di andare per il mondo e predicare la buona novella.

Appello dei sindaci sulla viabilità camuna

Dopo il crollo del ponte e una vittima si chiede sicurezza

■ Il ministro Lunardi e il presidente dell'Anas, Vincenzo Pozzi, sono i destinatari della petizione inviata loro dal presidente del Consorzio Bim di Valcamonica, Edoardo Mensi, dal presidente della Comunità Montana Alessandro Bonomelli e dai sindaci dei 41 Comuni valligiani.

È il primo risultato dell'appello del sindaco di Capo di Ponte a «un'azione forte e unitaria» dopo la tragica scomparsa di Gianfranco Bariselli Maffignoli, avvenuta durante il collaudo di un viadotto. Ricordando gli svincoli «dimenticati» da anni del quinto lotto della superstrada a Capo di Ponte, il sindaco capontino Francesco Manella aveva rivolto un invito agli enti comprensoriali per avviare un'azione forte, condivisa dai primi cittadini, nei confronti degli enti e delle istituzioni preposti alla viabilità camuna.

Il crollo del ponte nei pressi di Capodiponte durante il collaudo e la conseguente tragica fine di Gianfranco Bariselli Maffignoli, travolto dal suo mezzo, non poteva non avere degli strascichi e delle prese di posizione. Le polemiche sulle cause non potevano mancare, ma i sindaci, e tutti i rappresentanti delle Istituzioni comprensoriali Comunità Montana e Bim hanno voluto soprattutto accogliere l'invito del loro collega Francesco Manella e dai due presidenti di Comunità e Bim Sandro Bonomelli e Edoardo Mensi e presentarsi compatti all'incontro, mostrando univocità e coesione sul tema divenuto tragicamente attuale.

Da questo incontro è venuto l'appello, sotto forma di lettera, che l'assemblea ha condiviso ed ha inviato al ministro Lunardi e al presidente dell'Anas, Vincenzo Pozzi, con cui si è fermamente chiesto "l'individuazione all'interno dell'Anas di un responsabile unico di area per la Valcamonica, riferimento per amministrazioni e cittadini, consapevole dei problemi e delle urgenze del territorio, con cui interloquire ed ottenere



Il ponte crollato che ha provocato una vittima.

risposte in ordine allo stato di avanzamento di tutti i lavori, allo sviluppo dei progetti in atto e al cammino di quelli futuri.

È indispensabile che intervenga una nuova modalità nei rapporti fra la Valcamonica e le autorità responsabili dei cantieri, un atteggiamento maturo e moderno, in grado di comprendere le difficoltà e di superarle con il contributo costruttivo di tutti, con la partecipazione e la responsabilità di ognuno».

Per i lotti in fase ultimativa e di riavvio nella lettera sta scritto: «Auspichiamo che la ricostruzione della dinamica dell'incidente e la necessaria individuazione delle responsabilità non ostacoli la ripresa dei lavori, anzi, sia da stimolo alla loro pronta conclusione.

A questo proposito chiediamo la realizzazione di un'infrastruttura in sicurezza, non solo per i lavoratori dei cantieri, ma anche per gli automobilisti e gli utenti futuri»

Bonomelli poi ha proposto ai sindaci la ricostituzione del Comitato strade, che da qualche anno pare essersi perso e, unitamente al presidente del Bim Mensi, e di tutti i sindaci, chiede una risposta definitiva su due opere di assoluta importanza per la Valcamonica, lo svincolo diretto all'Ospedale di Esine e l'ampliamento della strettoia in località Ponte Dazza, sul territorio di Sonico, da tempo finanziate eppure non ancora appaltate dall'Anas.

Intanto negli ultimi giorni di agosto è stato aperto lo svincolo a nord di Breno, in attesa che si renda agibile il tratto a nord della cittadina camuna.

La Valle studia l'ambiente

«Agenda 21» ricerca lo sviluppo sostenibile

■ Il problema del rispetto dell'ambiente è uno di quelli che investono l'intero pianeta. Conosciamo quanto si è concordato tra molti Paesi, tra cui l'Italia, col ben noto Trattato di Kyoto, a cui non ha dato il suo assenso l'America, e come tale argomento sia stato uno dei più importanti in agenda nell'incontro inglese del G8.

Che si debba intervenire non è per nessuno in discussione, ma le difficoltà emergono quando si devono definire modi e tempi. La speranza è che si trovi al più presto la quadratura del cerchio perché il pianeta ha veramente bisogno di regole comportamentali rigorose, certe e condivise per non accentuare

gli effetti catastrofici che si prevedono in tempi non particolarmente lontani. Qualcosa si vuole fare anche nel piccolo territorio della Valle Camonica. È infatti stato avviato il forum ambientale «Agenda 21» (ventuno sta per «XXI secolo»): L'«Agenda 21» camuna è un progetto per promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio che va dal Tonale al Lago d'Iseo, all'insegna della valorizzazione dell'ambiente e della qualità della vita dei cittadini. Sono interessati tutti gli enti, Comunità, Bim, Secas, ma in particolare i 41 Comuni del comprensorio. La complessa operazione prevede incontri, sondaggi, ricerche, questionari per mettere poi

a punto un piano d'azione ambientale locale. Vittorio Ducoli, direttore del Parco dell'Adamello, e Simone Dalla Libera, della società Consulting, presentando il progetto, hanno spiegato che esso prevede l'attivazione di un percorso partecipato che coinvolgerà tutte le associazioni, le categorie economiche e sociali, le scuole, il mondo del volontariato e più in generale tutti i cittadini, con l'obiettivo dello studio dell'ambiente per verificarne la qualità e definirne lo sviluppo sostenibile.

Quattro i momenti del piano di lavoro: campagna di informazione, incontri sul territorio, rapporto sullo stato dell'ambiente, piano di

azione locale ambientale. Il primo, ritenuto fondamentale in quanto riguarda il coinvolgimento degli «attori sociali», si avvarrà, oltre che di conferenze stampa, di bancarelle informative, questionari e di un sito web. Per il coinvolgimento delle scuole è previsto un concorso creativo. Il secondo momento entra nel vivo con l'avvio degli incontri pubblici, tramite un forum, laboratori di analisi territoriale, gruppi o tavoli tematici. La terza fase produrrà il rapporto sullo stato dell'ambiente: un documento in cui si analizzeranno aria, acqua, suolo, foreste, biodiversità, eccetera. Si stabiliranno quantità e qualità di risorse disponibili, per rendere conto a cittadini,

amministratori, operatori sociali. L'ultimo passaggio sarà rappresentato dalla stesura del piano di azione locale ambientale, ovvero un programma di azioni concrete volte a migliorare le condizioni di un territorio e la qualità della vita degli abitanti della Valcamonica. Il compito di definire e poi attuare il piano non sarà solo dell'autorità locale (Comuni), ma anche degli enti sovracomunali (Comunità e Bim) che hanno il compito di individuare gli obiettivi a lungo termine, ipotizzare il reperimento delle risorse finanziarie e gli strumenti di supporto. Il piano d'azione rappresenta il momento finale dei processi di «Agenda 21».

Berzo Inferiore: Una piazza per incontrarsi

400.000 euro per un volto nuovo al centro del paese

■ Berzo Inferiore: l'Amministrazione comunale ha approvato il progetto dell'importo di 400.000 euro per dare un volto nuovo alla piazza del paese.

È prevista infatti la realizzazione di una nuova pavimentazione e di una fontana da posizionare al centro.

La parte antistante la chiesa sarà poi sopraelevata in modo da ricreare uno spazio delimitato da colonnine in ghisa che serviranno a limitare ai soli residenti l'accesso carraio. Questo intervento, secondo il sindaco Sergio Damiola,

servirà a ricreare nel cuore del paese un luogo di incontro. Attualmente infatti lo spazio non ha alcuna delimitazione, si confonde con le strade intorno particolarmente trafficate ed è privo di verde. In molti ricordano che fino agli anni Settanta la piazza è stata luogo d'incontro del paese e centro delle relazioni sociali.

Gli ampliamenti edili successivamente apportati con la costruzione anche del nuovo Municipio, hanno sostanzialmente modificato e limitato la precedente



Il progetto della nuova piazza del paese.

struttura urbanistica. Ora si cerca di recuperare la precedente funzione della piazza con interventi che prevedono la sistemazione dell'assetto stradale per regolarizzare il traffico e il transito pedonale, la realizzazione e sistemazio-

ne di marciapiedi, il rifacimento della pavimentazione in porfido, la redistribuzione dei parcheggi e pedonalizzazioni; la realizzazione di zone sistemate a verde; la ricostruzione della fontana e il nuovo arredo urbano con panchine, fioriere e nuovi elementi per l'illuminazione pubblica.

La nuova piazza avrà un'isola pedonale compresa tra il sagrato della chiesa ed il sottopassaggio pedonale che collega la piazza al municipio; tale spazio verrà attrezzato per ospitare le manifestazioni

fieristiche che si svolgono durante l'anno.

Alle fermate dell'autobus e sul sagrato della chiesa saranno esposti pannelli storici e cartografie con indicazione dei percorsi turistico-culturali e panoramici del paese.

In particolare saranno evidenziati quelli che conducono all'antica Pieve di San Lorenzo, al sito storico di San Michele, alle antiche chiese campestri dei comuni limitrofi, al percorso vita del Parco del Berberino.

Un tunnel verso la Val Trompia

Uno studio dovrà stabilire la sua fattibilità

■ Quella del tunnel tra Valcamonica e Val Trompia è un'idea non nuova, un sogno a lungo tenuto nel cassetto perché non giudicato prioritario o comunque non sostenibile economicamente visti i tempi biblici per portare a termine i poco più di 60 km. della stranda che attraversa la valle dell'Oglio. Oggi il progetto sta di nuovo tornando d'attualità. La Provincia di Brescia - di concerto con le Comunità montane di Valcamonica, di Val Trompia, del Sebino Bresciano e della Valsabbia - ha infatti commissionato uno studio di fattibilità per verificare l'opportunità, i costi ed i vantaggi di questo primo troncone del collegamento intervallivo,

che poi dovrebbe proseguire collegando la Valsabbia. L'incarico è stato assegnato alla ditta Technital Spa di Verona: dovrà redigere uno studio dettagliato su quelle che possono essere le potenzialità di un progetto che metterebbe in collegamento le due più vaste aree montane della provincia di Brescia. La proposta di tale collegamento avvenne ultimamente nel 1998 in occasione della progettazione dell'autostrada della Val Trompia. Lo studio di fattibilità dovrà far capire il rapporto costi-benefici dell'intera operazione. Anche alla luce della nuova situazione economica bresciana e nazionale. L'esito dello studio consentirà di valutare con maggiore certezza

e rigore se il collegamento intervallivo può ancora rappresentare un'occasione di crescita per queste aree montane, che hanno un bacino d'utenza di 200mila abitanti e possono sviluppare sinergie e trasmettere dinamiche economiche in modo da favorirne lo sviluppo. Un primo progetto del collegamento intervallivo risale al 1998: allora venne promosso da Regione, Provincia e dalle quattro Comunità montane interessate. Oggi la Provincia intende riesaminare il progetto per verificarne l'attualità ed ha messo a disposizione 103mila euro per uno studio di fattibilità che dovrà indicare una volta per tutte quale strada intraprendere. «Lo studio commissionato alla

società veronese, che costerà 103 mila euro, ci fornirà - sostiene la provincia - una fotografia dell'area in questione. E naturalmente darà indicazioni propositive. Nel senso che indicherà quale tipo di infrastruttura realizzare, oppure se intervenire potenziando i collegamenti già esistenti tra le due valli. Un progetto a lungo termine, proiettato al futuro, ma è giusto che se ne parli». Sono numerose le ipotesi sul tappeto. La prima, e più impegnativa, è quella di realizzare un collegamento in galleria di circa 15 km che, partendo dalla statale 510 a nord di Pisogne, raggiunge direttamente Marcheno e attraverso un viadotto si collega con la futura autostrada

della Val Trompia nell'area del Termine di Lumezzane. Una soluzione alternativa indica lo sbocco del traforo della Val Trompia nella zona di Tassano e Montignano, frazioni di Sale Marasino. È questa l'area dove nei prossimi mesi verrà anche realizzato lo svincolo della 510 Sebina Orientale; lo stesso svincolo potrebbe servire da strada per il collegamento intervallivo. Ma dallo studio di fattibilità potrebbe arrivare anche una definitiva bocciatura del tunnel tra Valcamonica e Val Trompia. In questo caso la scelta potrebbe essere quella di migliorare il sistema di collegamenti esistenti, come ad esempio la strada provinciale Sarezza - Polaveno - Iseo.

Catalogati i documenti della Pieve

In tre sezioni l'imponente materiale storico conservato

■ La Pieve di San Siro è posta su uno stretto ripiano a strapiombo sul fiume Oglio, in una posizione dominante la Valle. È la chiesa più antica della Valcamonica: la sua costruzione sembra risalga al periodo tra l'XI e il XII secolo. La chiesa, in stile romanico lombardo, ha subito alcune trasformazioni durante il XV secolo, quando è stato costruito anche l'imponente campanile. La costruzione, compiuta con conci di pietra locale talvolta decorati, comprendeva anche un tetto ormai andato perduto. La Pieve possiede anche un ricco archivio che assume una rilevanza particolare anche per la posizione storica dell'edificio all'interno del territorio ricco di testimonianze preistoriche. Finora i documenti erano stati conservati, ma non sistemati in modo adeguato, per cui non si sapeva nemmeno esattamente che cosa potessero contenere. Il parroco di Cemmo, don Albino Morosini, con il Consiglio pastorale ha deciso di sistemare tutto il materiale storico anche perché spesso studenti e ricercatori chiedevano di poter visionare i documenti della Pieve. Questo delicato compito è stato affidato al Circolo culturale S. Alessandro che, sotto la direzione di don Franco Bontempi, ha provveduto a catalogare il materiale. Più di diecimila documenti sono stati oggetto di attenta valutazione e l'impegnativo lavoro ha prodotto un agevole catalo-



Capodiponte:
L'imponente Pieve di S. Siro costruita nell'XI secolo.

go cartaceo che è stato reso consultabile per via informatica, per cui ora è possibile trovare rapidamente le informazioni richieste. Tutto il materiale reperito proviene da tre blocchi: il primo dalla Chiesa di S. Siro, il secondo da quella di S. Stefano e l'ultimo da quella di S. Bartolomeo in cui sono custoditi documenti dei Frati Umiliati. Il tutto è stato suddiviso in tre sezioni. Nonostante l'antichità della Pieve l'insieme dei documenti non va oltre il 1300. Verso il 1540 il cardinale Duranti, che aveva il beneficio della parrocchia di Cemmo, spostò la residenza dei parroci dalla casa presso la Pieve all'attuale residenza, per cui gli antichi documenti purtroppo andarono per la maggior parte perduti. Inoltre, alcuni di essi si trovano all'archivio Sina nella Biblioteca Queriniana di Brescia e all'Archivio Putelli di Breno. Nonostante questo limite la

Pieve contiene testi molto importanti riguardo ai rifacimenti dell'edificio romanico a partire dal 1500, inoltre conserva ricordi anagrafici fin dagli inizi dell'età moderna e, infine, la corrispondenza con le diverse parrocchie soggette alla sua autorità che andava da Braone a Malonno. Non mancano nell'archivio documenti privati di grande valore, appartenenti tra l'altro a Giuseppe Tovini, alla Beata Annunziata Cocchetti e alle grandi famiglie feudali legate alla Pieve. Vi sono anche i registri dell'artigianato, in modo particolare del forno fusorio di Cemmo e delle miniere che lo alimentavano. La sistemazione dell'archivio è certamente un passo importante nella possibilità di approfondimento storico per una zona che è rilevante a livello mondiale per le migliaia di incisioni rupestri venute alle luci tutto intorno.

Breno: Importante ritrovamento archeologico

In Spinera una placchetta votiva del V sec. a.C.

■ Il Museo Archeologico di Cividate si è recentemente arricchito di un nuovo pregevole reperto: un monile di pochi centimetri in bronzo che gli studiosi fanno risalire al V sec. a. C.. Il ritrovamento è avvenuto nel sito di Spinera dove sono in via di completamento gli scavi per riportare alla luce un antico tempio dedicato alla dea Minerva, della quale è stata recuperata una bellissima statua ben in mostra in tutta la sua magnificenza scultorea nello stesso Museo. Il nuovo reperto, al di là della sua intrinseca fattura che documenta una elevata abilità professionale da parte dell'ideatore e realizzatore, assume ulteriore rilievo in quanto è di notevole supporto alla tesi secondo cui il sito di Spinera, in comune di Breno, sulla riva sinistra del fiume Oglio, sia stato abitato in epoca ben anteriore alla presenza romana o che fosse luogo di culto in epoca ben più remota. Più volte la dott.ssa Filli Rossi, direttore della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia, aveva espresso tale sua intuizione a seguito di alcuni indizi evidenziatisi durante gli scavi; il rinvenimento del monile votivo, per le sue caratteristiche e per ciò che rappresenta, aggiungono un ulteriore prova a conferma di tale ipotesi. Essa è stata rinvenuta in un contesto di materiali accumulati intorno ad un altare preromano. Rappresenta una figura umana con le braccia rivolte verso



l'alto che sormonta una barca solare. Il tutto è fittamente puntinato con dimensioni differenti. Con estrema precisione sono state tracciate tre coppie di cerchi diversamente interpretabili. La datazione al V sec. a. C., secondo coloro che hanno analizzato a fondo il reperto, è giustificata dalla associazione con altri materiali a di caratteri stilistici e iconografici. La provenienza del monile invece fa pensare a nuclei abitati posizionati su alture, ma vicini ai collegamenti tra vallata e vallata con le quali commerciavano. Il luogo di culto di Spinera era certamente lungo tali direttrici e qui si fermavano i viandanti. Il monile si pensa sia stato un dono votivo alla divinità venerata in questo sito da parte di persona appartenente ad una classe elevata socialmente.



Veduta aerea del sito di Spinera - Breno. In alto la placchetta votiva del V sec. a. C.

42° Pellegrinaggio in Adamello

In memoria di Giovanni Paolo II 1.000 Alpini sulla Montagna Sacra

■ La decisione della Sezione ANA di Breno, di concerto con quella di Trento, di dedicare a Giovanni Paolo II la 42^a edizione del Pellegrinaggio in Adamello, ha determinato la scelta della Lobbia Alta quale punto di incontro delle numerose Penne Nere venute da ogni parte del Nord Italia per assistere alla cerimonia in ricordo di lontani eventi bellici, in memoria dei Caduti di entrambi gli eserciti e di quella fatidica giornata di 17 anni or sono, quando Papa Giovanni Paolo, sull'altare a lui dedicato, elevò su tutti i convenuti le sue mani benedicensi.

Le colonne dei Pellegrini, che avevano dimorato la notte nei circostanti rifugi, sabato 27 luglio sono giunte puntuali al momento della celebrazione eucaristica officiata dal Vescovo di Trento mons. Bressan, dal Vescovo ausiliare di Brescia mons. Beschi, da mons. Bonicelli per tanti anni ordinario militare e da altri cappellani alpini. Come da tradizione regista della cerimonia è stato il parroco di Breno don Tino Clementi, al quale mons. Bressan ha voluto rivolgere un caloroso ringraziamento e gli auguri per il suo nuovo incarico nella cittadina di



Adamello:
Nella foto gli Alpini raccolti intorno all'altare del Papa nel momento della S. Messa.

Manerbio, della cui parrocchia prenderà possesso il 10 settembre prossimo.

A testimonianza del messaggio di pace tra i popoli che il pellegrinaggio da sempre ha voluto testimoniare, erano presenti le rappresentanze in armi anche dell'esercito tedesco. Il saluto ai convenuti è stato portato dal Consigliere sezione Giacomo Giorni, che ha ricordato i tragici anni della Guerra Bianca ed i tanti Caduti di entrambi gli eserciti, unitamente ai tanti Caduti di oggi, vittime di guerre che potevano essere evitate e di un terrorismo fanatico.

Il giorno dopo, a Edolo, si è tenuta la manifestazione di chiusura. Dopo l'incon-

tro del sindaco Berardo Branella con le numerose autorità presenti nella sala consiliare, un lungo corteo ha sfilato per le vie della cittadina. Purtroppo un forte acquazzone, al momento della messa, celebrata dal Vescovo emerito di Belluno, nativo di Breno, mons. Maffeo Ducoli, ha indotto tanta gente a trovare miglior rifugio.

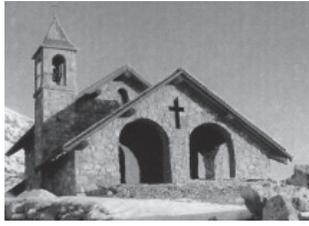
Un messaggio di saluto, letto da don Tino, è stato inviato dalla M.d'O. al V.M. mons. Enelio Franzoni che, per motivi di salute, non ha potuto essere presente ed officiare il rito sacro.

Borno: Inaugurata la Chiesa Alpina

Il Card. Giovan Battista Re ringrazia gli Alpini per la loro fede

■ Tanta gente ha voluto raggiungere la val di Moren a circa 1800 metri di quota per assistere alla inaugurazione della artistica Chiesa Alpina che le Penne nere di Borno hanno fortemente voluto e per la cui realizzazione tanto si sono impegnati. Domenica 10 luglio il sentiero che dal paese si inerpica verso le montagne circostanti è stato particolarmente trafficato da mezzi fuoristrada, ma anche da tanta gente di ogni età che a piedi si dirigevano verso la meta. La bella giornata di sole consentiva di poter ammirare il lussureggiante ambiente intorno, le cime frastagliate che delimitavano l'orizzonte e, guardando

in basso, il lago di Lova e il panorama del paese dalla particolare architettura alpina. Lo sguardo, per tutti, era però rivolto verso l'alto alla ricerca di quel piccolo segno che indicava l'edificio sacro. Un segno che, durante il percorso appariva e scompariva fino a quando non si è lasciato definitivamente ammirare nella sua interezza. Lo spazio attorno consentiva a tutti di unirsi ai celebranti per seguire il rito religioso presieduto dal più famoso cittadino di Borno, il card. Giovan Battista Re. Erano presenti numerose autorità, tra cui l'on. D. Caparini, il presidente dell'A. P. A. Cavalli, il consigliere regionale M. Scotti, l'asses-



La chiesa alpina in Val di Moren e un momento della concelebrazione della S. Messa.



sore provinciale F. Mazzoli, il sindaco di Borno e la collega di Ossimo, i rappresen-

tanti degli organismi comprensoriali. Ma soprattutto vi erano tanti Alpini tra cui il presidente emerito Gianni De Giuli e il neo eletto presidente sezionale Ferruccio Minelli. L'alzabandiera e le note dell'Inno nazionale della banda di Borno hanno dato inizio alla cerimonia. Nel corso dell'omelia il Card. Re ha espresso la sua gioia per questa inaugurazione che testimonia la fede degli Alpini, che hanno voluto costruire un tempio che richiama il viandante alla preghiera e ben si inserisce architettonicamente nell'ambiente circostante. Questo riferimento non è stato casuale. La costruzione infatti, iniziata come

hanno detto il Sindaco ed il Capogruppo di Borno, nel 1997, ha subito notevoli ritardi a causa di alcuni ricorsi inoltrati da associazioni ambientaliste che ritenevano l'edificio di notevole impatto con il territorio intorno. La conclusione comunque è giunta; le polemiche ormai sono dimenticate e la chiesina, col suo portico e col suo campanile, rimane lì e vi rimarrà nel tempo a testimoniare la volontà di una comunità di trasmettere nei secoli, come hanno fatto altre generazioni nei tempi passati, "quei valori - sono parole del card. Re - che hanno le proprie radici nel bisogno di infinito che c'è nel cuore di ogni uomo".

Cerveno: Inaugurata la sede del Museo Etnografico

Invito del Sindaco a donare attrezzi del passato

■ Notevole e giustificata la soddisfazione del Sindaco di Cerveno Anna Bonfadini per aver finalmente inaugurato l'edificio che ospiterà il Museo etnografico. Si tratta di una costruzione cinquecentesca, ex proprietà Buzzoni e Mondoni, acquistata dal Comune e recuperata coi fondi europei dell'Obiettivo 2, finalizzati alla valorizzazione di immobili di interesse storico e culturale.



L'edificio che ospiterà il Museo Etnografico.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione il Sindaco ha motivato il perché di un tale impegnativo intervento col quale si intende "non disperdere le tradizioni e la cultura per tanti secoli praticate dalle comunità di un vasto territorio situato nel conoide della Concarena". Qui infatti la viticoltura e la produzione del vino furono molto praticate come testimonia anche l'estensore del Caustico Bresciano del 1600, il quale annota che queste terre producono buone uve e fumosi vini. Negli ultimi decenni del secolo scorso, il richiamo della fabbrica determinò un lento abbandono dell'agricoltura e con esso il graduale perdersi di quegli attrezzi con cui il lavoro nei prati e negli spazi terrazzati venivano svolti. Il Museo, di cui ora è pronto

il contenitore, vuole evitare che il tempo annulli ogni ricordo e per questo il primo cittadino ha invitato tutti a guardare nei solai o nei luoghi dove si è soliti ammucchiare tanta roba non più utilizzabile, e donare al museo quegli utensili e attrezzi che richiamano il lavoro dell'uomo nei campi. Cerveno poi è ben noto per le sue artistiche cappelle della Via Crucis e per la decennale tradizione della Santa Crus, rappresentazione vivente della Passione di Gesù. Si ritiene quindi di utilizzare l'edificio anche per la conservazione ed esposizione del materiale nelle varie edizioni prodotte.

Una sala proiezione ed un laboratorio didattico renderanno ancor meglio fruibile l'intera struttura.

Edolo: L'Università per lo sviluppo della montagna

Ricercatori Europei approfondiscono la conoscenza della Valle

■ Partendo dal presupposto che, per ipotizzare e proporre interventi e politiche di sviluppo nei territori di montagna, è indispensabile capire le condizioni di vita ed i problemi delle popolazioni che tali aree abitano, un gruppo di ricercatori europei nel corso dell'estate ha sostato in Valle Camonica ed in particolare a Edolo. Qui infatti, accolti dalla locale Università di Agraria, hanno potuto acquisire una serie di informazioni di ordine storico, culturale, sociologico ed ambientale per poi continuare la visita sul campo e conoscere direttamente le testimonianze del passato, tra cui le incisioni rupestri, e la realtà di oggi. Si tratta di una visita ragionata da cui derivano riflessioni e proposte finalizzate alla migliore fruizione delle risorse e quindi allo sviluppo del territorio con particolare attenzione alle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni.

L'Università, anche in questo caso, è diventata punto di riferimento e ha dato il proprio contributo per una migliore riuscita della settimana di studio.

Intanto continuano le iscrizioni di giovani ai corsi che l'Università offre e continuano gli esami di laurea per gli studenti che completano il proprio piano di studi. Attualmente



Edolo: Nella foto l'attuale edificio che ospita la Facoltà di Agraria.

sono oltre 200 gli studenti che frequentano la facoltà e gli spazi risultano ormai insufficienti e non del tutto adeguati. Dopo circa dieci anni dalla sua istituzione, occorre quindi provvedere ad un ampliamento della struttura ed il coordinatore prof. Giuseppe Carlo Lozza, in rappresentanza dell'Università degli Studi di Milano da cui la sede edolese dipende, ha proposto l'acquisto di edifici adibiti a malga in località Valle delle Messi, da ristrutturare e da

adibire a laboratorio in alta quota per meglio seguire le tradizionali attività della zootecnia in alta montagna e poter dare le indicazioni necessarie sul piano tecnico, qualitativo e dei costi. Questa ipotesi, come altre, dovranno essere oggetto di attenta valutazione da parte degli Enti che garantiscono coi loro contributi la vita della sede universitaria e quindi trovare le risorse necessarie a soddisfare le attese dei docenti e degli studenti.

Notizie in breve dalla Valle

• **Don Gianni Painsi, alle soglie dei 70 anni, a causa di un male incurabile che lo faceva soffrire ormai da molto tempo, è scomparso il luglio scorso. Il sacerdote, che aveva lasciato solo quattro anni fa la responsabilità della parrocchia di Malonno a don Santo Chiapparini, rivestiva attualmente l'incarico di rettore della chiesa di Santa Maria Assunta di Esine. Era nato a Valle di Savio il 11 agosto del 1935, ed era stato ordinato a Brescia il 20 giugno del 1959, per poi svolgere il suo primo incarico come curato a Corteno fino al 1967. Era poi stato parroco di Demo fino al 1979, e infine, fino al 2001, aveva retto la parrocchia dei Santi Faustino e Giovita di Malonno.**

• **"È andato avanti" l'ultimo dei reduci della campagna di Russia di Vezza d'Oglio. L'alpino Martino Poli (nella foto) ha infatti cessato di vivere all'età di 85 anni. Per meriti di guerra era stato insignito di ben tre croci al valor militare che era solito con fierezza ostentare in occasione di adunate delle Penne Nere, all'ultima delle quali aveva partecipato lo scorso anno allorché nel mese di settembre a Edolo venne ricordato il cinquantenario della inaugurazione del monumento dedicato all'Alpino.**



• **Al confine tra le frazioni di Plemo e Sacca, in comune di Esine, è stata realizzata una passerella sul fiume Oglio per completare il tratto di pista ciclabile e pedonale che collega la Valle Camonica con la Val Grigna e cioè i comuni di Piancogno e Esine con Bienno, Berzo Inferiore e Prestine. La nuova struttura in legno lamellare sostenuta da funi e con una luce di circa 80 metri, sostituisce quella che fino agli anni '70 costituiva un agevole transito pedonale tra le due sponde del fiume, evitando lunghi giri.**



La passerella che congiunge le due sponde dell'Oglio.

• **Per la terza volta, dopo il successo delle due precedenti edizioni, il parco Adamello ha proposto il bando per il ripristino e la conservazione**

dei caratteri del paesaggio agrario e dell'identità culturale della Valle. Il bando tende ad incentivare il ripristino dei muretti a secco secondo le indicazioni tecniche previste. L'incentivo è di 60 euro per metro quadro di superficie recuperata.



• **E' nelle competenze della Comunità Montana l'attuazione delle norme che regolamentano la raccolta dei funghi su tutto il territorio della Valle Canonica. Il rilascio dei permessi previsti da tali norme è oneroso per il richiedente. I proventi di tali contributi sono stati utilizzati per migliorare l'informazione di quanti si addentrano nei boschi alla ricerca dei prelibati porcini. Inoltre si è provveduto alla pubblicazione di due libri: Il regno dei funghi, da distribuire agli alunni delle scuole, scritto dal micologo Santino Bonazzoli, e l'opuscolo a colori che presenta i prodotti tipici della Valle.**

• **Un incidente sul lavoro avvenuto a Bessimo presso la cava della Beton Camuna ha provocato la morte di Giacomo Tarcisio Zani (nella foto), operaio 58enne di Ossimo Inferiore. La disgrazia è stata provocata dal cedimento della piattaforma su cui, a circa 6 metri dal suolo, l'operaio lavorava. Giacomo Zani era molto conosciuto anche per il suo impegno nel volontariato. Lascia la moglie Antonietta, originaria di Malegno, e due figli: Alessio di 26 anni e Irene di 24.**



• **L'Eremo dei SS. Pietro, realizzato sui resti dell'antico Convento, è luogo di incontro di preghiera e di formazione. Situato in comune di Bienno, ha frequentemente offerto interessanti incontri di carattere culturale, ma anche di viva attualità proposti da autorevoli personalità. Nello scorso mese di agosto l'Eremo ha promosso un corso di iconografia secondo la tradizione della chiesa orientale russa. Ai partecipanti che hanno seguito le fasi della tecnica di realizzazione dell'icona, è stato poi permes-**

so di tenere per sé l'opera prodotta.

• **Con la fine di luglio è cessata anche la presenza, a Breno, del presidio della Guardia di Finanza.**

Dopo 90 anni di attiva presenza la Caserma delle Fiamme Gialle è stata soppressa e il servizio finora svolto da Breno in giù viene assegnato a quella di Pisogne e per i comuni a nord alla Caserma di Edolo.

La soppressione della brigata, prevista dal programma riorganizzativo del comando generale, fa venir meno alla cittadina camuna un altro servizio creando disagi ulteriori alla comunità e ai comuni vicini.

• **Nei primi giorni di agosto un'altra fiammella ha testimoniato il percorso fatto in Valle Camonica dalla metanizzazione.**

Corteno Golgi infatti è, per ora, l'ultimo comune in cui i lavori di realizzazione della rete si sono completati consentendo così a 1400 utenti di poter usufruire di questo ulteriore servizio e nel contempo di sperare in una diminuzione dei costi finora sostenuti.

• **Se non è un record poco ci manca. Venire a piedi dal Friuli fino al Rifugio Lissone (2020 m. di quota) in Val Adamè, superando passi e creste e percorrendo sentieri da decenni abbandonati, è stata certamente una notevole impresa.**

L'hanno compiuta due appassionati alpinisti in quindici giorni di faticoso cammino reso ancor più impervio dalle non buone condizioni climatiche e dalla nebbia che disorientava il percorso.

Sia pure con qualche ora di ritardo, l'obiettivo è stato raggiunto e l'incontro con le autorità della Valsavioie ha, dopo 350 km., ha gemellato due comunità.

L'idea è dovuta ad uno dei due alpinisti friulani, Levante del Zotto, il quale avendo sposato una donna di Savioie, ha voluto, in questo modo certo originale, unire idealmente i due paesi.

Nella foto il Sindaco consegna ai due camminatori le targhe ricordo.

• **All'età di 73 anni è recentemente scomparso Cesare Franceschetti, originario di Ponte di legno, ma che ha tra-**

scorso la maggior parte della sua vita a Moena, dove per 30 anni ha svolto l'incarico di maresciallo istruttore della polizia di Stato. Arruolatosi giovanissimo negli Alpini, ha sempre più accresciuto il suo amore per la montagna divenendo un provetto soccorritore di quanti venivano a trovarsi in situazione di pericolo.

• **Si è fatto tanto per cercare di riportare tra le nostre montagne e soprattutto nel parco Adamello-Brento l'orso con il rilascio nel 2000 di dieci esemplari provenienti dalla Slovenia e i risultati sono considerati, da coloro che seguono l'evolversi dell'esperienza, positivi. Purtroppo, negli ultimi mesi, qualche esemplare giovane, ha sconfinato raggiungendo notte tempo le greggi al pascolo nelle vallate limitrofe. Ne hanno fatte le spese alcune pecore, ma i pastori avranno un equo indennizzo.**

• **Dopo un anno di lavoro certamente non agevole, il "Sentiero dei Fiori", dal particolare valore storico e paesaggistico, è stato per intero risistemato e messo in sicurezza.**

Il percorso, lungo le creste dell'Adamello, è tra i più apprezzati dagli escursionisti. La cerimonia di inaugurazione con messa alla Capanna Lagosuro in memoria dell'indimenticabile Giovanni Faustinelli, è stata preceduta da una presentazione del progetto e dalla illustrazione delle opere nella sala consigliare del Comune di ponte di legno.

I lavori sono stati seguiti dal Parco dell'Adamello e finanziati dalla Regione Lombardia.

• **E' stato recentemente nominato nel Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie Nord il giovane imprenditore di Breno Federico Gelfi (nella**



foto). La importante azienda è responsabile della gestione della tratta ferroviaria che collega la Valle Camonica con

la città capoluogo e pertanto nella stanza dei bottoni vi è sempre stato un rappresentante camuno.

Federico Gelfi è anche componente del consiglio comunale di Breno.

• **La Sezione del Cai Cede-golo-Valle Camonica, certamente la più importante del territorio, nel corso dell'apposita Assemblea dei Soci, ha eletto alla presidenza del sodalizio per il triennio 2005-2008 la sig.ra Caterina Facchini di Barone.**

La stessa aveva già ricoperto alcuni anni fa tale prestigioso incarico, che però aveva dovuto lasciare per accudire due bimbi nel frattempo venuti alla luce.

Caterina Facchini avrà come più diretti collaboratori Paolo Turetti, vicepresidente, Monica Togni, segretaria, e Serafino Avanzini tesoriere. Alla nuova presidente tocca anche l'incarico di direttore responsabile dell'"Isiga" il noto ed apprezzato Notiziario del Club intitolato all'alpinista camuno Battistino Bonali.

• **Dopo la partenza del capitano Emanuele Pipola, la Compagnia dei Carabinieri con sede a Breno, per alcuni mesi retta dal Maresciallo Giovanni De Mola, ha ora un nuovo comandante.**

Si tratta del tenente, ma prossimo al grado superiore, Roberto Rapino, 45 anni originario di Chieti (nella foto). Ha avuto un lungo curriculum nell'area avendo percorso tutti i gradi dell'Arma a cui si è arruolato giovanissimo come Carabiniere.

In Valle dovrà coordinare le 13 stazioni dislocate lungo il territorio; in ciò saranno suoi collaboratori lo stesso Mar. De Mola, vice comandante Luogotenente, e il Maresciallo aiutante Luigi Cocchetti.



La Valle ha messo in mostra le sue risorse

Numerose iniziative richiamano di tanti turisti

■ Nel corso dei mesi estivi l'intera Valle Canonica è attraversata da un fermento di proposte turistiche di particolare rilievo. La cultura, lo sport, le tradizioni, i prodotti locali, la buona tavola e tanti altri motivi hanno fatto di richiamo ed hanno creato animazione nei vari paesi di fondovalle come in quelli di montagna. Da qualche anno ha preso piede la riscoperta di camunerie, di manifestazioni cioè che recuperano avvenimenti, personaggi e leggende dei secoli lontani. Lo scorso anno a Breno venne rivisitata la regina veneziana di Cipro Caterina Corsaro, che nel 1497 fu a Brescia, ma anche in Valle Camonica, dove le furono riservati festeggiamenti e onori adeguati al suo rango. Quest'anno la Pro Loco brenese ha rivolto l'attenzione ad un altro famoso personaggio, Leutelmonte, nato a Esine agli inizi del 1100, e che ha imposto la sua autorità su tutta la Valtenesi, di cui si era impossessato. I feudatari vicini preferivano averlo come amico piuttosto che come nemico; spargeva infatti il terrore ovunque passava. Un giorno gli era accaduto di liberare dal signore di Breno, che la teneva prigioniera, Engarda, figlia di Ardiccio degli Aimoni signore di Brescia, e l'aveva condotta con sé nel castello della Rocca di Manerba, assicurandosi così la sua gratitudine. Gli abitanti della Valtenesi parlavano di lui come si parla di un eroe. Usciva di rado dal suo castello ed appariva come un signore duro e superbo, ma nobile e generoso. Le avventure di questo leggendario personaggio hanno ispirato due romanzi storici

“I Valvassori Bresciani” e “Leutelmonte”. Nel corso dell'estate questa antica storia è stata ripresentata nei costumi d'epoca ed ha avuto notevole successo. Cavalieri medioevali che duellano, forconi che volano e formagelle che corrono per le strade anche a Borno che per qualche giorno si è trasformato in un borgo antico, con tanto di figuranti in costume e giochi in Piazza, per il Primo Palio di S. Martino che è stato vinto dalla contrada Dasa. L'evento si è svolto con un notevole successo di pubblico. Tutti i turisti e i curiosi si sono accalcati attorno ai contradaoli, più di cento, che hanno vestito abiti confezionati per l'occasione con lo stemma della Contrada di appartenenza. È stato un susseguirsi di giochi e gare che hanno visto fin dall'inizio contendersi con entusiasmo, ed un sano spirito di competizione, il bel Palio andato con merito ai giocatori della contrada vincitrice. Corteo storico per le vie del paese anche a Mazzunno, frazione di Angolo, dove si è svolta la «Giostra di Valle Camonica» la benedizione dei cavalli e dei cavalieri impegnati nel torneo. A cui hanno preso parte i comuni di Piancogno, Darfo Boario, Piancamuno, Artogne e Angolo Terme; tra le gare quella della Quintana dell'anello e della Giostra del saraceno. Nella consapevolezza che la valorizzazione di un territorio non deve necessariamente avvenire solo mettendo in mostra i tesori storici e archeologici o illustrando le meraviglie dell'ambiente che lo circonda, si sta recuperando la produ-



In alto: figuranti in costume a Breno; in basso a Bienno artigiani al lavoro per strada.



zione delle erbe medicinali e il loro uso. Promotori di tale iniziativa sono stati gli Amici della natura di Savio-re dell'Adamello e l'Associazione Valsavio-re e amici per (r)esistere in montagna, che hanno organizzato nuovamente una estate erboristica. Per tutta la stagione estiva in questo paesino ai piedi dell'Adamello è rimasta aperta nel centro storico una mostra permanente di erbe officinali selvatiche e coltivate, e si sono avuti una serie di appuntamenti allestiti in collaborazione con Comunità montana, facoltà di Agraria di Milano e associazione «Herbane camune», per scoprire e raccogliere piante officinali selvatiche, e per un confronto con raccoglitrice e raccoglitori di lungo corso. Il rilancio della cucina locale di prodotti tipici hanno

coinvolto diversi ristoranti, associati tra loro proprio con l'obiettivo di valorizzare i piatti tradizionali della Valle Canonica. In altri comuni, come a Malegno, ai visitatori è stato offerto l'assaggio di prodotti tipici, tra cui anche quelli comunemente gustati una volta come la cagiata. “L'estate nel Parco” ha coinvolto tanti turisti ed appassionati della natura e dell'ambiente montano. Hanno potuto visitare un aviario a Edolo e la val Malga a Sonico, effettuare una escursione al laghetto Bleis e l'Osservatorio faunistico della Conca d'Aviolo a Vezza d'Oglio. Una illustrazione su i roccoli del parco dell'Adamello, testimonianza di architettura rurale ha intrattenuto un folto pubblico a Ponte di Legno Walter Belotti del Museo della Guerra Bianca di Temù. Tra le iniziative culturali va segnalata quella del Museo archeologico di Cividate. In pratica, i vacanzieri e i residenti interessati hanno potuto assistere dal vivo alle fasi di restauro della grande statua romana in marmo rinvenuta in via Palazzo lo scorso anno. L'idea di offrire la possibilità di assistere in diretta all'operazione era stata discussa dal sindaco Franco Gelfi e da Filli Rossi, rappresentante della Sovrintendenza e grande conoscitrice dei siti valligiani, che frequenta ormai da anni. Per attuarla è stato messo a disposizione un ampio spazio al piano terra dell'edificio della scuola elementare. Calendari intensi di attività per coinvolgere gli ospiti sono stati predisposti per i mesi estivi da molti comuni, coadiuvati in

ciò dalle Pro-Loco. A Cimbergo ad animare le serate hanno dato poi un notevole contributo anche gli Alpini. Sotto il marchio comune di “Borghitinerarti” si sono poi svolte nel comprensorio camuno-sebino le Mostremercato, le rassegne dedicate all'artigianato e ai costumi della tradizione che figurano a pieno titolo tra gli appuntamenti estivi di maggior suggestione. I cortili e i borghi di Pescarzo, antica frazione di Capo di Ponte, hanno fatto da cornice a “ImmaginArti”, la sesta esposizione itinerante di arti visive e mestieri, di scena dal 30 luglio al 7 agosto. Il centro storico di Pisogne, è stato invece la vetrina per numerosi artisti e artigiani dell'area camuno-sebina e non solo. A Bienno poi, come ormai capita da diversi anni, si sono rivissute emozioni e sensazioni uniche e migliaia di visitatori hanno potuto apprezzare oltre alle numerose “botteghe” create nelle viuzze tra i porticati delle abitazioni, la bellezza urbanistica di tutto il centro storico, nel quale operano ancora un antico mulino mosso dalla forza dell'acqua che trasforma il gran turco in farina e i magli che, sempre recuperando l'energia idrica, modellano il ferro producendo, sotto le abili mani degli addetti, tanti utensili da lavoro. Non vi è stato paese comunque che non abbia promosso iniziative di vario genere, ma tutte finalizzate a far conoscere meglio ai numerosi visitatori ed ai turisti presenti le ricchezze culturali, l'ambiente, le tradizioni e i sapori della Valle.

Coniugi bresciani barbaramente uccisi

I resti dei loro corpi rinvenuti sui monti della Valcamonica

■ Purtroppo con una certa frequenza la cronaca riporta notizie di efferati omicidi che spesso trovano giustificazione solo nei raptus o nella vasta casistica della psichiatria. Negli ultimi giorni dello scorso mese di luglio i giornali locali hanno dato notizia della improvvisa scomparsa dei coniugi Donegani, abitanti in Brescia. La denuncia fu fatta da un nipote che, invitato nella loro casa, non gli aveva trovati. Dopo le

più disparate supposizioni e tanti interrogatori, tra cui quello di un altro nipote che abitava nello stesso edificio dei coniugi, gli investigatori hanno individuato i corpi martoriati e tagliati a pezzi di Aldo Donegani e Luisa di Leo, di origine pugliese, in un dirupo lungo la strada del passo del Vivione in Valle Camonica. Di tale atroce atto di violenza è stato incriminato Guglielmo Gatti, il nipote che abitava nell'edificio dei coniugi uc-

cisi. Molti gli indizi a suo carico, tra cui la sosta notturna nell'albergo di Breno di ritorno dal luogo dove si ritiene abbia cercato di disperdere i resti mortali dei corpi degli zii. Nonostante una serie di riscontri recuperati dagli inquirenti, che però non hanno ancora individuato il movente della mattanza, il Gatti si proclama innocente e dal carcere bresciano ove è rinchiuso, non modifica il suo atteggiamento.

Sostieni e leggi:

GENTE CAMUNA

Breno: Un'erba tossica avvelena numerose persone

Un morto e 16 ricoverati in osservazione

■ La piccola frazione di Pescarzo di Breno è stata sconvolta da avvenimenti che hanno provocato la morte di Nelio Miletic, 46 anni residente in Istria, e la grave forma di intossicazione di altre 16 persone. I fatti: il Miletic con altre persone erano da poco giunti in Valle camonica a seguito della improvvisa morte di una congiunta. Dopo aver preso parte ai funerali si sono fermati in casa di parenti per consumare una frugale

cena. In tavola sono state servite delle verdure conservate, raccolte in montagna, tra cui degli asparagi selvatici. Purtroppo tra queste erano state raccolte anche delle specie altamente tossiche. I sintomi da avvelenamento si sono subito evidenziati e la corsa al vicino ospedale di Esine non è servita a salvare la vita a Nelio.

L'allarme dato e la collaborazione immediata ed efficace del Pronto Soccor-

so dell'Ospedale Civile di Brescia, hanno consentito di individuare la causa della intossicazione e di intervenire con terapie adeguate ad evitare altri decessi.

Infatti molti dei malcapitati, dopo un paio di giorni di degenza, superato il pericolo, hanno potuto fare ritorno a casa. Altri invece sono rimasti più a lungo sotto osservazione, ma la diagnosi volge al meglio.

In montagna è diffusa l'abi-

tudine di conservare erbe e quant'altro il bosco offre. Casi di intossicazione da funghi purtroppo non sono infrequenti nelle zone di montagna, mai però si erano verificati episodi così gravi provocati da erbe.

Secondo i botanici l'erba causa di quanto accaduto a Pescarzo sarebbe l'Acconito, facilmente confondibile col radichchio.

La tragedia ha sconvolto e

coinvolto l'intera comunità della piccola frazione. "Una tragedia nella tragedia" è stato il commento di molti. Ed ora, a seguito dell'accaduto, si teme che anche la morte della 46enne Adriana Pelamatti la causa del decesso si debba rinvenire nelle erbe conservate.

Dal 4 al 9 settembre la solennità della Madonna Grande

Per un anno la comunità di Demo ha preparato l'evento

■ Dopo cinque anni, secondo tradizione, Berzo Demo è in fermento per i preparativi della festa della "Madonna Grande". E' questa una tradizione che si perde nel tempo; secondo alcuni risalirebbe al 1880.

E' comunque una ricorrenza ormai entrata di diritto nel calendario della comunità e ad ogni lustro il paese si trasforma. Pur mantenendo l'impostazione prevalentemente religiosa, la manifestazione va oltre e diventa un fatto di costume che coinvolge migliaia di persone che visitano il paese per ammirarne la trasformazione che in quei giorni subisce.

Le viuzze del centro storico inghirlandate, gli antichi porticati ricoperti da fiori dai mille colori, il chiarore di tante luminarie in un contesto urbanistico di per sé artisticamente apprezzabile, rendono il tutto inverosimile e comunque giustifica l'afflusso di tanti visitatori.

A coordinare il lungo ed impegnativo lavoro da tempo opera un apposito comitato composto da circa 20 persone presieduto dal sig. Aldo Povinelli che si avvale della collaborazione di Paola Parolari e Guerino ramponi. Le celebrazioni avranno inizio il 4 settembre e si concluderanno il 9; il calendario delle iniziative è particolarmente intenso come si può notare da quanto riportato sul sito a tale evento dedicato. Cliccando su www.madonnagrandedemo.it, si può infatti avere subito la valutazione della ricorrenza. Questa la introduzione al viaggio che il sito offre: "Ogni cinque anni la comunità parrocchiale di Demo dedica alla Madonna una festa di gioia, di riconoscenza e di preghiera. Il paese cambia veste, viene tappezzato da profumate fronde di



La Chiesa parrocchiale illuminata.

abete ("dase") rallegrate da migliaia di fiori di carta colorata. Camminando tra le vie del paese si scoprono piccoli spazi (grotte) dove, attraverso la figura della Madonna, gli abitanti rivolgono un pensiero di riflessione sulla vita nel passato e nel presente.

Imboccando gli accessi al centro dell'abitato si apprezzano artistici archi decorativi che sembrano unire in un unico abbraccio il piccolo paese.

Anche se è soprattutto il comune di Berzo Demo coinvolto nell'organizzazione,

l'evento vede anche la partecipazione degli altri comuni vicini coi quali saranno gestiti gli aspetti logistici in considerazione del notevole afflusso di gente. Sono previsti infatti parcheggi dislocati intorno e navette per raggiungere Demo.

E' in fase di preparazione il calendario 2006 totalmente di impostazione mariana con informazioni storiche sulla manifestazione e riproduzioni fotografiche di immagini della madonna e siti a lei dedicati. Inoltre è stata curata la ristampa del libro pubblicato

nel 2000 con l'aggiunta di articoli e foto.

Da quasi un anno l'intera comunità si è suddivisa il compito dei preparativi della festa e la devozione per la Madonna è sicuramente la motivazione intima di tanto impegno.

Resta comunque, come nei quinquenni precedenti, l'orgoglio del loro lavoro e di aver posto per quasi una settimana sotto i più importanti riflettori della comunicazione, il loro piccolo borgo situato nella media valle camonica a circa 800 metri di quota.



L'addobbo floreale di un vicolo.



La statua della Madonna durante la processione.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:
Direttore:
Nicola Stivala

Direttore responsabile:
Enrico Tarsia

Redazione:
Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione
25043 BRENO (Bs) Italia
Via Garibaldi
Tel. 335.5788010
Fax 0364.21252
E.mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it
Web: www.gentecamuna.it

Stampa:
Tip. Camuna s.p.a.
Breno (Bs)



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana